

IMPOSTE., BOLLI, CANONI

Poche tasse, tanto lavoro: promesse & bugie elettorali

Campagna al via tra gli annunci di tutti i leader su improbabili tagli e costosissimi impegni. Quando Gobetti descriveva «un popolo di dannunziani»

GIAN ANTONIO STELLA

di Gian Antonio Stella



«Imbianchiamo la casa a tutti! Gratis!». Nel ventaglio di promesse via via offerte agli elettori manca ancora solo il tinteggiatore con vernice e pennello. L'ultimo, col ritorno del pesce spada sotto costa, degli impegni presi da Cetto La Qualunque nel comizio tivù dove assicura l'abolizione delle bollette del gas e della luce. «E se non siete contenti aboliremo la tassa sulla

spazzatura, il bollo auto e l'assicurazione». Pausa. «Applauso, va!». Nonostante una storia di propagande elettorali lunga lunga, che vide un «Partito della bistecca» garantire «l'abolizione totale delle tasse» e «svaghi, divertimenti, poco lavoro e molto guadagno per tutti», faticiamo a ricordare infatti una campagna elettorale così gonfia di promesse. Come se l'Italia, dopo la crisi, non stesse oggi appena appena cominciando a respirare. L'appello di buon senso di Sergio Mattarella, che ha esortato a Capodanno al «dovere di proposte adeguate, realistiche e concrete, fortemente richiesto dalla dimensione dei problemi», pare non aver inciso troppo. E così il richiamo ai «ragazzi del 1899» per ammonire i giovani d'oggi su come pace, libertà, democrazia, diritti non siano «acquisiti una volta per tutte». Parole che al politologo Paolo Feltrin han dato i brividi perché «la drammaticità del momento attuale» gli ricorda «la generazione che visse la confusione fra il 1919 e il 1922, in cui la delegittimazione fra le classi dirigenti provocò lo sbandamento del Paese».

Certo è che anche l'impegno preso ieri da Pietro Grasso di «abolire le tasse universitarie» con una spesa di «1,6 miliardi, recuperando un decimo delle risorse spese dall'Italia per finanziare attività dannose all'ambiente», per quanto sia vero che occorre investire in cultura e che in Germania e altri Paesi d'Europa gli studenti pagano meno o nulla, è apparso come l'ultimo spunto di un «promettificio» fuori controllo. Dove ogni venditore del pacco proprio, come ha scritto Enrico Marro, fa «proposte costosissime in termini di minor gettito per le casse dello Stato» assicurando ovviamente «che ci sarebbero entrate alternative». Tutte da verificare.

Ed ecco Matteo Renzi che, scommettendo su «un altro Jobs act» e nuove decontribuzioni per passare «da 23 a 24 milioni di occupati», vuol cambiar tutto sul canone Rai e dopo averlo messo nella bolletta elettrica («pagare meno, pagare tutti») promette di cancellarlo in nome d'una riforma dell'azienda che darebbe (pare) fastidio a Mediaset ma è appesa a mille incertezze parlamentari. E Luigi Di Maio che sventola l'impegno del M5S a «ridurre il rapporto debito/Pil di 40 punti percentuali nel corso di due legislature» (quaranta punti!) con una «razionalizzazione della

spesa» ma «senza ovviamente toccare quella sociale necessaria», e allo stesso tempo vuole distribuire un «reddito di cittadinanza» di 780 euro al mese recuperando i 15 miliardi necessari con tasse su gioco d'azzardo, banche e petrolieri e tagli ad auto blu, enti inutili, pensioni d'oro e vitalizi. Settecentottanta? «Noi di più!», risponde Silvio Berlusconi: a chi sta sotto la soglia di povertà andrà un «reddito di dignità» di «mille euro al mese, da aumentare per ciascun figlio a carico». Non bastasse, in un messaggio video «da coetaneo» al congresso nazionale di Federanziani, ha garantito la nascita di un «ministero della terza età». Primo obiettivo: «È moralmente doveroso aumentare i minimi pensionistici a 1.000 euro al mese per tredici mensilità». E «vale anche per le nostre mamme che han lavorato tutti i giorni a casa».

Matteo Salvini no, a differenza anche di Renzi che vorrebbe aumentare lo stanziamento di due miliardi per il «reddito di inclusione» a due milioni di persone in difficoltà, il leader leghista si dice convinto che «gli italiani chiedono lavoro non soldi a destra o a manca». Promette invece: 1) «Una riforma del sistema fiscale, introducendo una Flat Tax al 15% per famiglie e imprese» (otto punti meno di quanto offre l'ex Cavaliere) con un costo paventato di decine di miliardi. 2) «Paga minima oraria di 9 euro». 3) «Riposo domenicale garantito almeno due domeniche al mese». 4) Riforma della scuola (con una sanatoria per «le maestre d'asilo o elementari, molte delle quali rischiano di essere cancellate dalle graduatorie dopo anni di precariato») e abolizione dell'obbligo di laurea per gran parte delle professioni.

Non manca la soppressione «non negoziabile» della legge Fornero. Luigi Di Maio la propone «graduale, in cinque anni», perché intimorito forse dagli allarmi della Ragioneria generale sul fatto che cancellare la Fornero significa rinunciare a circa 350 miliardi di risparmi messi in conto fino al 2060? Risposta salviniana: «Quali 5 anni, in 5 mesi!» Immaginiamo Giorgio Gaber: «Avanti, avanti, avanti, si può spingere di più!». Per andar dove poi? Perché questo è uno dei paradossi: mentre i sondaggi continuano a premiare, perfino al di là delle fazioni e degli schemi, la compostezza e la sobrietà di uno come Paolo Gentiloni, le incessanti scommesse al rialzo (anche su questioni serie che meriterebbero un impegno serio e comune) stanno drogando la campagna elettorale oltre ogni limite. Un secolo fa andò a finire male. Pochi anni dopo, ne «La rivoluzione liberale», Piero Gobetti scriveva che il nuovo regime fascista era «una catastrofe, un'indicazione d'infanzia decisiva» perché segnava «il trionfo della facilità, della fiducia, dell'ottimismo, dell'entusiasmo». E concludeva amaro con parole che oggi non autorizzano certo a tracciare paralleli tra le muscolari promesse di allora e quelle ammiccanti di oggi. Ma dovrebbero far riflettere: «A un popolo di dannunziani non si può chiedere spirito di sacrificio».

7 gennaio 2018 (modifica il 8 gennaio 2018 | 09:07)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

[SEGUI CORRIERE SU FACEBOOK](#)

Mi piace 2,4 mln

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da



Sapevi che queste star **WEB(MAILUPIT)**
non si depilano?
(ALFEMMINILE.COM)



Abbatte un muro in
casa e scopre una città
di 3.500 anni fa
(SUPEREVA)



Addio Marina Ripa di
Meana Da 16 anni
combatteva il tumore



«Barbara D'Urso fa più
paura dell'Isis»: la
frase che gela lo



Cristina Plevani ora fa
la cassiera part-time.
Vince il primo



Statali, arrivano gli
arretrati: in busta
paga da 370 a 712



Le nuove regole dei 5
Stelle che fanno a
pugni con la



L'Iran, il terrorismo e i
numeri in calo

ALTRE NOTIZIE SU CORRIERE.IT

CASERTA

Sì ai party a pagamento nella Reggia, purché nessuno salga sui leoni

di Paolo Conti

La discussa iniziativa del direttore Mauro Felicori che crea nuovi flussi di finanziamento al monumento

La metà d'Europa che finì in un incubo

di Pierluigi Battista

Si legge con commozione il libro stupendo di Heda Margolius Kovàly sulla fine dell'indipendenza cecoslovacca. Storia comune ai Paesi precipitati nel dopoguerra «sotto una stella crudele»

ITALIANS

Il silenzio delle innocenti: un rimorso per tutti noi

di Beppe Severgnini

Perché le alunne del professore accusato di molestie hanno taciuto per mesi? Forse non sapevano a chi chiedere aiuto e consiglio

L'INIZIATIVA

Cento brevi favole al femminile, successo a sorpresa in libreria

di Paolo Di Stefano

Il caso letterario delle «Storie della buonanotte per bambine ribelli», il libro è già stato pubblicato in 39 Paesi

VERSO LE ELEZIONI

Il ritorno dei «generi anfibi» e le regole per gli eletti

di Sabino Cassese

Il Movimento 5Stelle non è l'ultimo ad essere incantato dalle sirene della democrazia diretta e a proporre una forma intermedia tra democrazia rappresentativa e democrazia diretta, torcendo la prima in modo da farla diventare funzionale alla seconda

ISTRUZIONE

L'inglese lingua di lavoro? Non è la scelta migliore

di Giovanni Belardelli

Nelle nostre università si tende ormai a considerare l'italiano quasi residuale,

SCENARI INTERNAZIONALI

Se Trump regala il Pakistan alla Cina

di Franco Venturini

I militari di Islamabad potrebbero essere i primi a volgersi verso Pechino

SOLIDARIETÀ E COESIONE

I valori nei bilanci dell'Unione europea

di Maurizio Ferrera

Nel 2018 entreranno nel vivo i negoziati per il periodo 2021-2026. La Commissione proporrà un sostanzioso incremento dei contributi, anche per compensare la perdita di 10

miliardi annui causata dalla Brexit
